Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 21 (141

LUNEDI' 22 MAGGIO 1961

IN TERZA PAGINA

POBLET VITTORIOSO ANCHE A SANREMO

di ATTILIO CAMORIANO

IN TERZA PAGINA

JUVENTUS - NAPOLI 4-0

di MICHELE MURO

INTER - ROMA 2-0

di ROBERTO FROSI

PER UNA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DEMOCRATICA

Rilancio unitario della Regione in Emilia

Il Convegno all'Archiginnasio si pronuncia per una iniziativa regionale antimonopolistica - La funzione delle aziende di Stato - I discorsi di Salmoni (pri), Ferri (pci), Salvarani (psi), Ravaglia (dc), del senatore Fortunati e del sindaco Dozza

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 21 — Una importante lezione di politica democratica conseguente è venuta dal dibattito e dalle conclusioni del Convegno che, per due giorni, si è riunito all'Archiginnasio per discutere e indicare — col contributo di uomini politici, economisti, tecnici di ogni tendenza, dai comunisti ai socialisti, ai repubblicani ai radicali e anche ai dc — i temi e gli strumenti di una programmazione democratica dello sviluppo economico dell'Emilia-Romagna.

La lezione può sintetizzarsi nei seguenti punti essenziali.

In primo luogo, la tesi secondo la quale le forze spontanee del mercato capitalistico assicurano un equilibrato sviluppo economico e una conseguente soluzione dei problemi sociali, e una tesi che la esperienza — anche recente — si è incaricata di dimostrare completamente infondata. Non solo. In questa tesi, ormai tutti riconoscono la copertura teorica dei gruppi monopolistici e del loro personale politico, che guardano solo al raggiungimento dei profitti massimi.

In secondo luogo, la programmazione democratica dell'economia regionale — nell'ambito di una generale programmazione nazionale — è una esigenza sentita da tutte le forze democratiche e che non può essere oltre misconosciuta. E — inoltre — a questa consapevolezza si accompagna l'altra non meno rilevante: cioè che strumento — insostituibile — di questa programmazione democratica è la Regione. Al riguardo, il Convegno ha rilanciato ad un livello nuovo, più elevato perchè più ricco di contenuto economico e sociale, la battaglia per l'attuazione del disposto costituzionale. Cosicchè, devono essere denunciati e respinti tutti quei tentativi — di tipo neocentrista, diciamo noi — che tendono a rispondere alla inderogabile esigenza della attuazione della Regione con i «comitati per i piani regionali» od altre iniziative di ordine burocratico, che non possono in alcun modo essere considerate sostitutive dell'ente che la Costituzione vuole sia attuato.

In terzo luogo — e ciò il convegno ha sottolineato con molta forza — se lo sviluppo economico sarà lasciato ulteriormente e in modo incontrastato nelle mani dei grandi gruppi monopolistici e se lo Stato continuerà a svolgere, attraverso i governi, un ruolo subalterno di incentivo o di appoggio ai monopoli, noi potremo anche avere processi di relativo e perfino impetuoso sviluppo. Il prof. Bellettini dell'Università di Bologna ha illustrato al riguardo la notevole crescita di piccole e medie industrie nelle province. Ma non risolveremo i gravi problemi sociali che il «miracolo economico» spesso ha lasciato irrisolti, in primo luogo la disoccupazione, che qui in Emilia continua a toccare punte di 250 mila unità e oltre.

E quindi — ecco il punto — rischieremo di essere investiti dai gravissimi fenomeni di spopolamento che sono in atto nelle campagne e che potranno mettere in forse lo stesso sviluppo industriale che si registra oggi.

Infine, il convegno ha sottolineato con forza che il motore propulsore di questa battaglia unitaria di rinnovamento, sono le lotte rivendicative nella città e nelle campagne.

Questo è emerso tanto dalle relazioni che sono state svolte dal repubblicano Claudio Salmoni, dal comunista Giancarlo Ferri, e dal socialista Salvarani quanto dal dibattito che è stato assai ricco e vitale. Ma è toccato al prof. Fortunati, dell'Università bolognese, di sintetizzare in un elevato ed efficacissimo discorso pronunciato a conclusione dei lavori, questa realtà.

Fortunati ha rilevato il grande successo del Convegno — testimoniato anche dalla larga eco che esso ha avuto sulla stampa di varia tendenza: dal «Giorno» all'«Avvenire d'Italia», allo stesso «Corriere della Sera» che vi ha dedicato un articolo di fondo per rivendicare il diritto dei monopoli di intervenire ulteriormente nella agricoltura emiliana — e ha esaltato il valore e il carattere della programmazione economica, così come essa è stata indicata dalle relazioni e dal dibattito. L'una programmazione che si contrappone a quella che lascia nelle mani dei monopoli le leve della direzione economica (cioè il tipo di «programmazione» che il governo neocentrista è disposto a concedere), ma che non è — tuttavia — una programmazione che applichi i principi del socialismo scientifico. Si tratta di una programmazione democratica, che nasce e si armonizza con i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana. E' una programmazione che ha al suo centro — come determinante — l'iniziativa sociale cioè statale degli investimenti in agricoltura e nella industria attraverso l'IRI e l'ENI che devono essere in Emilia il volano essenziale dello sviluppo economico, e necessità nazionalizzare i monopoli elettrici e saccariferi ed eliminare la mezzadria. Per il resto, è la iniziativa e la proprietà contadina e artigiana e per la piccola e media impresa industriale e commerciale — la programmazione non ha altra funzione che di coordinamento.

Solo così — ha detto Fortunati, — la programmazione diventerà sociale, democratica, e sarà così viva e vitale degna di costituire un impegno laborioso e tenace, quale si conviene per milioni di uomini e per le forze democratiche che le rappresentano.

Per quanto riguarda lo strumento insostituibile di questa programmazione e — l'Ente Regione — di cui ne

ALDO MORISCHI

(Continua in 8 pag. 6 col.)

Severa condanna del governo D.C.

Grande manifestazione antifascista a Modena

I discorsi di Parri, Lombardi e Boldrini - Centinaia di adesioni - Sarà lanciato un appello agli italiani

MODENA — La presidenza del convegno dei Consigli federativi della Resistenza. Da sin. l'on. Bodrini, presidente nazionale dell'Anpi, l'on. Borellini medaglia d'oro della Resistenza, il sen. Ferruccio Parri, l'on. Gelmini e l'on. Riccardo Lombardi (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA 21 — Quando Parri ha elencato stamane ai rappresentanti dell'antifascismo dell'Emilia e Romagna le adesioni pervenute alla manifestazione ed ha definito subito dopo le ragioni che hanno spinto il Comitato nazionale della Resistenza a riunirsi in seduta straordinaria qui, a Modena, l'assemblea ha avuto la piena consapevolezza di partecipare a un avvenimento destinato a contare nella vita italiana dei prossimi mesi.

«Speravamo — ha detto Parri — di non dover più dare questa battaglia, questa battaglia potesse ritenersi chiusa. Ci siamo sbagliati. C'è un governo che pretende ancora di mettere sullo stesso piano fascismo e antifascismo e che anzi, lancia la polizia contro i democratici e difende i nostalgici. C'è una politica equivoca, triste trasformistica, che rinnega nei fatti l'origine antifascista della Repubblica, che non trae la sua ragione d'essere nella continuità della resistenza. C'è un ministro che non immagina che non si può, che non si deve offendere la coscienza democratica di una città come Modena, che non si deve impunemente pensare di farne una "prova di forza" contro il popolo. Ecco perchè dobbiamo riprendere e portare sino in fondo la battaglia antifascista, una battaglia non facile, che oggi siamo obbligati a combattere perchè non si può andare avanti senza eliminare completamente ogni traccia di

ADRIANO GUERRA

(Continua in 8 pag. 6 col.)

L'Alabama scosso dalle violenze del KKK

Studente negro cosparso di benzina e incendiato dai razzisti in U. S. A.

Squadracce attaccano la "colonna della libertà" - Gli studenti negri e i giovani bianchi solidali con loro, assaliti a Montgomery sotto gli occhi della polizia - Kennedy mobilita quattrocento sceriffi

MONTGOMERY (Alabama), 21 — Uno giovane studente negro è stato cosparso di benzina da una squadra di razzisti bianchi, che hanno cercato quindi di darlo alle fiamme. Il poveretto è riuscito a rotolarsi sull'erba e a togliersi l'indumento che bruciava con le mani ustionate. Le squadracce razziste hanno poi colto provocatoriamente di sorpresa i giovani bianchi che erano solidali con i loro compagni di colore. Patterson, il capo della polizia, ha dichiarato che la sua polizia «non intende in essi lo scopo di garantire la protezione di un gruppo di agitatori venuti nell'Alabama a cercare di sovvertirne l'ordine costituito e di calpestare la legge e la sovranità dello Stato» di Montgomery.

Un giovane bianco è stato gettato a terra e pestato. Un secondo ragazzo bianco è stato duramente picchiato e è stato a questo punto che il presidente Kennedy ha deciso di mobilitare 400 sceriffi per difendere i diritti dei cittadini, anche con la aperta connivenza della massima autorità dello Stato in Alabama. Le prime notizie della drammatica giornata parlano di 21 passeggeri bianchi e negri, fatti oggetto di violenza da parte di un gruppo di razzisti, mentre stavano per partire da Montgomery e a Birmingham con un apposito pullman per una marcia pacifica. Il governatore dello Stato, John Patterson, è stato dai dirigenti razzisti dell'Alabama sfidato. Fin dal 17 maggio i Presidenti delle sezioni federali di Montgomery e di Birmingham avevano ordinato ai loro uomini di difendere i diritti dei cittadini, e di arrestare i responsabili di violenze.

Fondata il 17 dicembre nell'Alabama, centro dello Stato meridionale della Confederazione, la colonna, composta da autopullman con a bordo uomini negri e bianchi, si proponeva di attraversare il profondo Sud e di dimostrare che può stabilire una convivenza tra cittadini delle due razze.

Le istigazioni del governatore

La colonna è partita da Washington nei giorni scorsi ed ha già fatto diverse tappe. Ovunque si siano fermati, i viaggiatori negri e bianchi si sono seduti a mensa negli stessi ristoranti e hanno frequentato gli stessi locali di divertimento. Le squadracce razziste hanno però colto provocatoriamente di sorpresa i bianchi che erano solidali con i loro compagni di colore. Patterson, il capo della polizia, ha dichiarato che la sua polizia «non intende in essi lo scopo di garantire la protezione di un gruppo di agitatori venuti nell'Alabama a cercare di sovvertirne l'ordine costituito e di calpestare la legge e la sovranità dello Stato» di Montgomery.

Un giovane bianco è stato gettato a terra e pestato. Un secondo ragazzo bianco è stato duramente picchiato e è stato a questo punto che il presidente Kennedy ha deciso di mobilitare 400 sceriffi per difendere i diritti dei cittadini, anche con la aperta connivenza della massima autorità dello Stato in Alabama. Le prime notizie della drammatica giornata parlano di 21 passeggeri bianchi e negri, fatti oggetto di violenza da parte di un gruppo di razzisti, mentre stavano per partire da Montgomery e a Birmingham con un apposito pullman per una marcia pacifica. Il governatore dello Stato, John Patterson, è stato dai dirigenti razzisti dell'Alabama sfidato. Fin dal 17 maggio i Presidenti delle sezioni federali di Montgomery e di Birmingham avevano ordinato ai loro uomini di difendere i diritti dei cittadini, e di arrestare i responsabili di violenze.

Fondata il 17 dicembre nell'Alabama, centro dello Stato meridionale della Confederazione, la colonna, composta da autopullman con a bordo uomini negri e bianchi, si proponeva di attraversare il profondo Sud e di dimostrare che può stabilire una convivenza tra cittadini delle due razze.

MONTGOMERY (Alabama) — Jim Zwerg, un giovane studente bianco che partecipa alle manifestazioni antirazziste della «colonna della libertà», malmenato e ferito dalle squadracce del KKK. Ha dichiarato che continuerà a battersi anche a costo della vita (Telefoto)

e aveva già assaltato un fotoreporter, gettandolo a terra e costringendo alla fuga il capo della polizia di Montgomery. I reporter hanno subito a loro volta aggressioni da parte di un gruppo di razzisti, che li hanno colpiti con bastoni e catene. Un fotoreporter è stato ferito, col viso bianco e sanguinante, e stato portato via da due studenti negri.

Altre violenze si sono verificate a Birmingham, mentre un giovane bianco ferito, col viso bianco e sanguinante, è stato portato via da due studenti negri.

Altre violenze si sono verificate a Birmingham, mentre un giovane bianco ferito, col viso bianco e sanguinante, è stato portato via da due studenti negri.

Tutto lo Stato — per effetto delle violenze nelle due maggiori città — è rimasto sempre in incidente.

È stato a questo punto che la Casa Bianca, rimasta finora tutto lo Stato — per effetto delle violenze nelle due maggiori città — è rimasto sempre in incidente.

È stato a questo punto che la Casa Bianca, rimasta finora

ad oggi passiva rispetto alle promesse elettorali di Kennedy a favore dei negri, si è vista costretta a intervenire. Il presidente ha inviato al governatore Patterson un messaggio, invitandolo a conformarsi alle decisioni della magistratura federale, che dichiarano illegale la discriminazione razziale. Robert Kennedy, fratello del presidente e procuratore generale degli Stati Uniti, ha disposto contemporaneamente l'invio dei quattrocento «sceriffi», con il compito di proteggere i manifestanti bianchi e negri dell'autocolonna.

Arresteremo i «federali»

Un aspro conflitto si è acceso a questo punto tra le autorità da Washington e quelle dello Stato. Le prime sventolano, oltre che della legislazione federale (valida anche per i trasporti tra Stato e Stato come è il caso della «colonna»), di un'ingiunzione emessa dal giudice federale distrettuale Frank Johnson, che diffida il KKK e le organizzazioni razziste dall'ostacolare i movimenti degli automezzi che recano a bordo i dimostranti. Le seconde minacciano di ricorrere anche alla forza per fare applicare la discriminazione tra bianchi e negri.

Il governatore Patterson ha detto all'inviato del Procuratore generale, Byron, che i quattrocento agenti federali potranno essere arrestati dalla polizia dell'Alabama «se tenteranno di interferire con le autorità dello Stato». Inoltre, Patterson ha ordinato l'arresto di 21 passeggeri della «colonna», per «disprezzo» di una ordinanza che proibiva loro di continuare la sfida alla legge nel territorio dello Stato.

Mentre gli «sceriffi» disarmati e in borghese (sono muniti per essere riconoscibili, di un bracciale giallo), cominciano a giungere in città, molti dei dimostranti si nascondono in casa di negri. Tre si trovano all'ospedale per le ferite riportate a opera dei razzisti che li hanno picchiati ieri. Gli altri giurano che continueranno ad oltranza la lotta contro la segregazione razziale, anche a costo della vita.

All'ospedale, l'universitario ventunenne Jim Zwerg, un ragazzo bianco del Wisconsin che frequenta la Università negra, afferma che è pronto a dare la vita per la causa dell'integrazione razziale negli Stati del sud. Egli ha riportato gravi ecchimosi al volto e forse resterà sfregiato per sempre.

Domani a Evian la conferenza riprende i lavori

Il GPRA chiederà che si affrontino i problemi pratici dell'autodecisione

I delegati algerini s'incontrano con i diplomatici sovietici e cinesi a Ginevra - Un secondo comunicato, emanato a Tunisi, denuncia la frode di una «tregua» che lascia piena libertà d'azione alle truppe colonialiste

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 21 — La delegazione algerina era probabilmente al corrente della manovra di cui va che il governo francese si disponeva ad attuare con l'annuncio di una «sospensione delle operazioni offensive» ma forse non si attendeva che questa mossa, tipica dei metodi di «azione psicologica» e praticamente nulla agli effetti della discussione sui reali problemi della pace, fosse effettuata in modo così brutalmente unilaterale e intanto propagandistica. Dopo il comunicato di ieri, con cui il GPRA ha replicato a Tunisi, denunciando con prontezza il carattere diversivo di un tale gesto, un secondo comunicato è stato diramato oggi, sempre da Tunisi. Esso contiene un'analisi più dettagliata e considerazioni più approfondite. Pur nella pausa di due giorni dalla riunione di Evian, questo è l'argomento su cui più si discute.

Le istruzioni date ieri sera dal delegato del governo francese in Algeria, Morin, e dal comandante in capo delle forze francesi, Gambiez, non hanno fatto che confermare i dubbi espressi subito dal GPRA. Il comunicato odierno del governo algerino rileva appunto che «il carattere di manovra (della cosiddetta sospensione delle operazioni militari) appare dalla contraddizione esistente fra il comunicato del governo francese, che vuole dare l'impressione della proclamazione di una tre-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Ben Bella, uno dei leader del GPRA, è stato liberato dal carcere e si trova attualmente sotto residenza sorvegliata

Pubblicate a Tunisi le dichiarazioni di Krim Belkacem

TUNISI, 21 — [illegible] GPRA ha diffuso oggi a Tunisi [illegible] Evian [illegible] Belkacem. [illegible] Algeria [illegible] Belkacem [illegible] Algeria [illegible] Belkacem [illegible] Algeria [illegible] Belkacem